

TOZZI, SHOW ALL'ARENA

Umberto Tozzi celebra i 40 anni di «Ti Amo» con un concerto all'Arena di Verona il prossimo 18 settembre. Tra gli ospiti già confermati ci sono Anastacia Enrico Ruggeri e Marco Masini.



IL RITORNO DI SANTANA

Nuovo album per il re della chitarra Carlos Santana: si chiama «Power of peace» ed è stato realizzato in collaborazione con un altro pezzo di storia della musica: gli Isley Brothers. Uscita il 4 agosto.



VASCO, CRESCE L'ATTESA

Lavori iniziati a Modena, che diventa capitale del rock, per l'evento musicale più atteso dell'estate 2017: il concerto che il 1 luglio celebra 40 anni di carriera di Vasco Rossi. Previsti 220 mila fan.

Premio Rigoni Stern, con Melchiorre c'è il trentino Leoni

Doppio vincitore per il prestigioso riconoscimento letterario per la letteratura delle Alpi. Menzione a Nicolussi Golo

TRENTO

Doppio vincitore per l'edizione 2017 del Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi: si tratta di «La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918» dello storico trentino **Diego Leoni** (Einaudi) e «La via di Schenèr» di **Matteo Melchiorre** (Marsilio). È questa la decisione presa dalla giuria composta da Ilvo Diamanti, Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi, Daniele Jalla e Paolo Rumiz coordinata da Margherita Detomas che si è riunita ieri al Muse. I due vincitori si divideranno così il premio finale di 10.000 euro. Tutti i premi e i riconoscimenti saranno consegnati nella cerimonia del 17 giugno (ore 17) a Palazzo La-

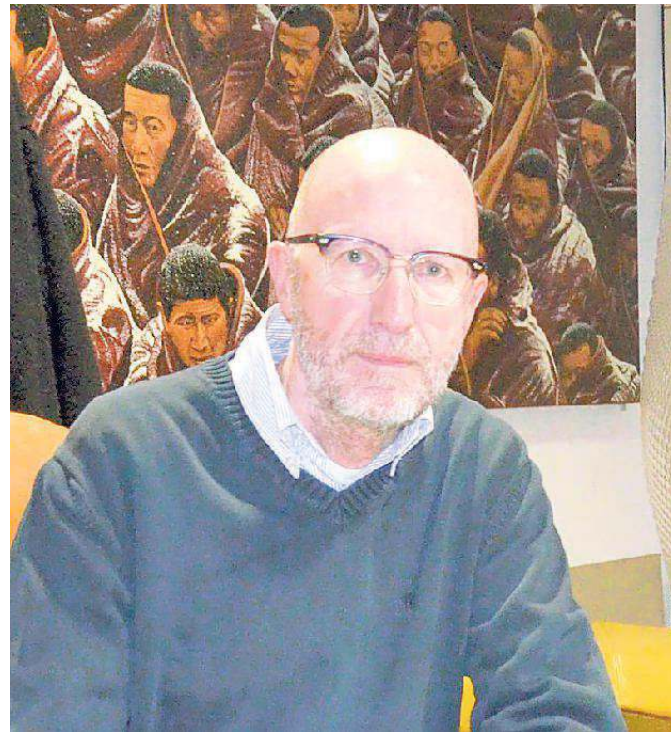
bia a Venezia e in quella del 18 giugno ad Asiago (Malga Porta Manazzo, ore 10).

La giuria aveva già identificato una rosa di finalisti, dieci opere in tutto, all'interno delle quali ha poi oggi scelto due vincitori e ha segnalato tre opere. Queste le motivazioni della giuria per i vincitori e i segnalati.

«La guerra verticale di Diego Leoni costituisce l'esito solido e intenso di un lucido e appassionato itinerario. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918, spicca anche per originalità e varietà di approcci alla quotidianità della guerra (la flora, la fauna) nel panorama delle opere uscite in occasione dell'anniversario. Il libro di Leoni è l'esatto contrario dell'occasionale e dell'effimero».

«La via di Schenèr di Matteo Melchiorre presenta una grande originalità di scrittura che trasforma il dato storico documentario in una narrazione appassionata pur nel rigoroso rispetto della fattualità. Un passo montano ai più sconosciuto e i suoi abitanti riacquistano vita emergendo dalle carte polverose degli archivi. La presenza in testo dell'autore, discreto e ironico, assicura un perfetto equilibrio di affabulazione e realismo a un mondo di confine, metafora del quotidiano di ciascuno».

La giuria ha anche dato tre menzioni ad altrettanti libri giudicati meritevoli, anche in questo caso con le motivazioni. Si tratta di «Le temps suspendu. De la Noël à l'Épiphanie» di **Alexis Bétemps**, Priuli & Verlucca («Le temps suspen-



Lo storico e scrittore trentino Diego Leoni ha vinto il premio Rigoni Stern

du. De la Noël à l'Épiphanie di Alexis Bétemps si segnala per il filtro rigoroso dell'approccio etnografico che non impedisce di riconoscere il legame profondo e diretto con quel «tempo sospeso» fra il Natale e l'Epifania, ricordato e narrato con la partecipata attenzione dell'autore», di «Le otto montagne» di **Paolo Cognetti**, Einaudi («In Le otto montagne di Paolo Cognetti l'ambiente delle cime del cittadino Pietro emerge al plurale attraverso

una limpida e vibrante narrazione del rapporto che egli stabilisce con il suo doppio di montagna, Bruno») e di «Di roccia di neve di piombo» di **Andrea Nicolussi Golo**, Priuli & Verlucca («Di roccia, di neve, di piombo di Andrea Nicolussi Golo si segnala per una scrittura nervosa e a tratti sincope che crea uno stretto e inusuale legame fra fabbrica e montagna, fra impegno politico e tensione in roccia»).

L'anno scorso la vittoria era

CAMPUS LUB

Convegno di 2 giorni su Sinti e Rom

Ancora per oggi, nel campus Lub di Bolzano, in piazza Università, si svolge il convegno internazionale interdisciplinare organizzato da



Elisabeth Tauber, che analizza fondendo la prospettiva di storici ed antropologi, il rapporto di Sinti e Rom con le istituzioni degli stati nazionali nelle regioni europee di confine nel 19esimo e 20esimo secolo. Il convegno - in lingua inglese - passa al setaccio la costruzione delle categorie da parte degli stati e gli effetti di queste sulle reti familiari Rom e Sinti.

andata ad Antonio Ballerini per il romanzo «Cristalli di memoria. Incontri di vite nei riflessi del tempo» (ed. Alpinia) mentre le menzioni speciali erano andate a Renzo Caramaschi con «Di gelo e di sangue» (Mursia), Fabio Chiochetti con «Quant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa» (Istitut Cultural Ladin di Fassa), Pino Loperfido con «La scelta di Cesare» (Curcu & Genovese) e Matteo Righetto con «Aprigli occhi» (TEA).

Il duo «DuOnes» canta il sussurro del porfido

Si chiama proprio così, «Porphyrgeflüster», l'album firmato da Angela Palfrader e Claudia Nössing

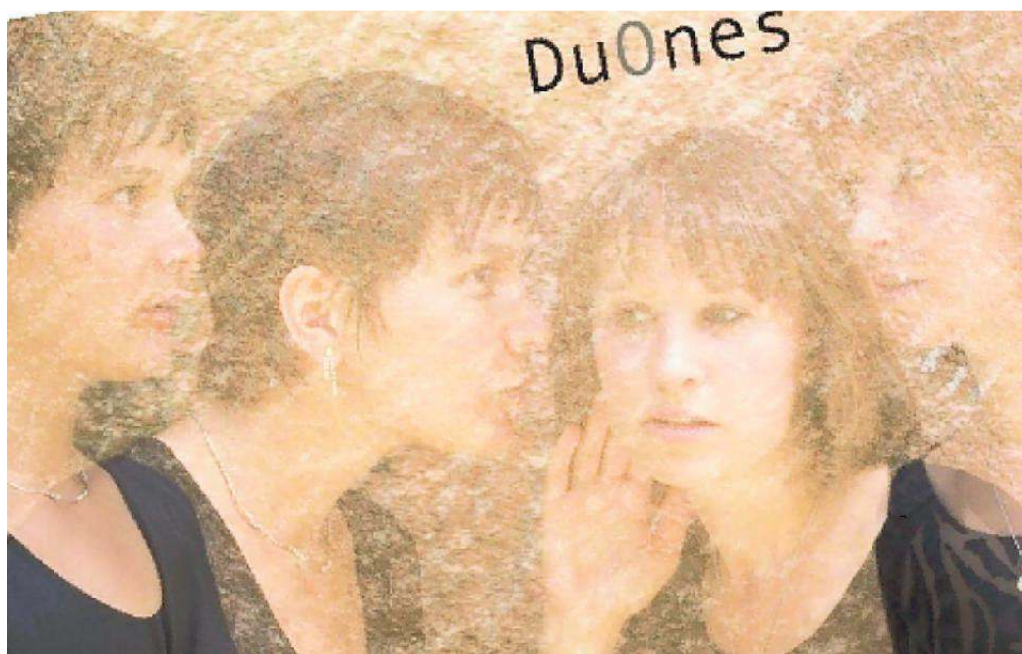
di Daniela Mimmi

BOLZANO

«Porphyrgeflüster» è il titolo di un brano scritto da **Manuela Kerer** nel 2015 appositamente per loro, la violista **Angela Palfrader** e la chitarrista **Claudia Nössing**, ovvero il duo **DuOnes**. Così hanno intitolato proprio «Porphyrgeflüster», traducibile con il sussurro del porfido, il loro primo cd, fresco di stampa. Le due musiciste si sono conosciute al Conservatorio Monteverdi di Bolzano. Suonano insieme dal 2010 e dal 2015 hanno cominciato a lavorare a questo cd, che sarà presentato il primo durante una mini tournée in agosto, e precisamente il 3 agosto alle 20,30 nella Sala manifestazioni di San Leonardo in Badia, il 7 alle 21 nello Schlössl Perif di Bressanone, e quindi due concerti in Val Gardena, il 12 e 13 alle ore 21, nella palestra di arrampicata di Pontives. Abbiamo intervistato Angela Palfrader.

Come avete scelto i brani per il cd?

«Quando io e la mia collega chitarrista Claudia Nössing abbiamo deciso di registrare questo album, ci siamo poste come obiettivo quello di creare una cosa nuova, perciò ci siamo rivolte alla musica contemporanea e del 20° secolo scritta per violino e chitarra. Volevamo anche coinvolgere un compositore/trice altoatesina, ed ecco perché abbiamo



L'immagine di copertina dell'album delle due musiciste altoatesine

anche registrato un brano di Manuela Kerer, compositrice di Bressanone. Ed è proprio il suo brano «Porphyrgeflüster», il sussurro del porfido, che dà il nome al nostro Cd. Un altro criterio per noi importante era quello di trovare comunque brani che fossero accessibili a un pubblico più vasto e non solo agli esperti, perciò gran parte dei brani incisi ha anche elementi tratti dalla musica folkloristica, con influenze rock e pop, oltre a pezzi molto divertenti, perciò credo che ognuno possa trovare nel nostro Cd dei brani piace-

voli».

I musicisti di solito vogliono trasmettere emozioni. Voi quali volete trasmettere?

«Come ho detto, i brani sono molto vari, le emozioni da trasmettere variano da quelle più cupe, tristi e brutali a quelle più leggere, piene di umore, allegre e spiritose».

Hanno qualcosa in comune gli autori che avete scelto?

«Sono tutti autori del 20° secolo e son tutti viventi, a parte Stanley Weiner. Abbiamo cercato di scegliere autori differenti, per aver il massimo della varietà».

Che cosa vi affascina della musica del 20° secolo?

«Il fatto che di solito è musica che lascia grande libertà di interpretazione; certi brani io li trovo pieni di umore e spirito. Altri, in gran parte atonali e mancanti della tipica linea melodica, nel senso di una bella melodia tonale che entra subito nell'orecchio, hanno comunque una grande forza di espressione che riesce a raggiungere il pubblico. E poi è comunque spesso musica che sperimenta timbri ed espressioni nuovi sullo strumento».

Qual è stata la cosa più dif-

ficile da affrontare nella realizzazione di questo disco?

«Il percorso è stato molto lungo. Per fortuna, quando abbiamo iniziato con il progetto, non avevamo ancora idea di cosa ci stava aspettando! Comunque, adesso che si è concretizzato il tutto, la soddisfazione è grandissima. Abbiamo imparato un sacco di cose nuove; anche perché per noi è il primo disco. Sicuramente un momento difficile è la registrazione vera e propria, dove devi subito prendere delle decisioni riguardo al suono, all'acustica, che è molto importante per il prodotto finale. Con le possibilità che avevamo, credo che siamo riuscite ad avvicinarci abbastanza all'ideale che avevamo in mente».

C'è spazio secondo voi per questo tipo di musica, o è ancora di nicchia?

«Secondo me lo spazio bisogna solo crearlo; ho visto che questa musica trova riscontro positivo anche in un pubblico meno colto, e secondo me dipende molto da come si presenta il tutto. Recentemente abbiamo presentato il disco in Val Badia, ed è piaciuto molto. Lo show è multimediale, ovvero arricchito con delle immagini e dei video per rendere i brani più comprensibili».

Dove sarà distribuito?

«Il Cd si potrà acquistare in tutti i negozi di musica dell'Alto Adige, da Athesia e su internet».

ALLE 18.30

Oggi Cerullo racconta le Vele e Scampia

Il cambiamento di Napoli e il riscatto possibile nei quartieri in mano alla camorra. Di tutto questo si parlerà oggi pomeriggio

alle 18.30 presso la Biblioteca Culture del Mondo, in via Macello 50 a Bolzano, con **Davide Cerullo**, che presenterà il suo libro

«Diario di un buono a nulla. Scampia, dove la parola diventa riscatto». Il libro racconta la storia di Cerullo, 43 anni, nono di quattordici fratelli. Quando ha sei anni la famiglia si trasferisce a Scampia, in una delle «famigerate» Vele. A 13 anni Davide abbandona la scuola e viene arruolato nella malavita. Durante un soggiorno a Poggioreale, scopre il potere della parola e della lettura e comincia a intravedere la possibilità di una vita normale. Il cammino di recupero è difficile e punteggiato da cadute ma oggi Davide Cerullo è tornato a vivere a Scampia dove ha fondato l'associazione «L'Albero delle storie» per sostenere i bambini del quartiere e le loro mamme. La sua storia ed il suo esempio hanno fatto il giro del mondo e dimostrano che il cambiamento è possibile anche nelle situazioni apparentemente più disperate. Insomma, questa sera c'è l'occasione unica per sentire dal vivo il racconto di un testimone coraggioso dei nostri tempi.